

Gruppo di studi alta valle del Reno
Istituto storico lucchese, sezione di Montecatini-Monsummano
Comitato SOS Terme Alte



LE TERME DI PORRETTA E DI MONTECATINI

VOLUMI • IMMAGINI • DOCUMENTI



**Porretta Terme • Montecatini Terme
luglio • settembre 2017**

Coordinamento di:

Paola Borri, Alessandra Bortoli, Elena Gonnelli e Renzo Zagnoni

Porretta Terme
Montecatini Terme
2017

Questa mostra e questo volume sono stati resi possibili dal finanziamento della Regione Emilia-Romagna nell'ambito del Piano Bibliotecario 2016 - L.R. 18/2000 "Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali", a cui si è aggiunto il contributo del Comune di Alto Reno Terme.

La mostra è stata organizzata con la collaborazione di:

Silvia Bernardoni, Nicola Di Monaco, Massimo Giovannetti, Emma Guidoreni, Margherita Litterio, Monia Marchettini, Gabriele Mucci, Ugo Poli, Caterina Presi, Virgilio Neri, Graziano Uliani

E con la collaborazione delle studentesse dell'Istituto di Istruzione Superiore Montessori-Da Vinci di Porretta Terme nell'ambito delle attività di scuola-lavoro: Giorgia Bertacci, Chiara Fiocchi, Valentina Malavolti, Kelli Pollaj, Elisa Satalino, Martina Taglioli

Coordinamento di: Paola Borri, Alessandra Bortoli, Elena Gonnelli e Renzo Zagnoni

Salvo diversa indicazione i volumi citati nel testo sono conservati presso il BAM del Comune di Alto Reno Terme.

In copertina: il frontespizio del volume R. Maunoir, *La Porrette e Monte-catini*, Florence 1848 (Biblioteca comunale Villa Forini Lippi di Montecatini Terme).

Nel retro copertina: il frontespizio miniato di una delle prime copie de *Le porretane* di Giovanni Sabadino degli Arienti, donata e dedicata dall'autore al duca di Ferrara Ercole I d'Este; in alto il ritratto del signore, in basso lo stemma di famiglia chiuso in un tondo formato da un grande anello d'oro con diamante appuntato e sorretto da due putti in piedi (BNF, *Manoscritti palatini*, n. 503, c. 1 r).

Impaginazione e stampa a cura di: AGV Studio, Pioppe di Salvaro (Bo)

L'idea originaria che ha determinato la collaborazione fra il Gruppo di studi alta valle del Reno e l'Istituto storico lucchese (sezione di Montecatini-Monsummano) per la realizzazione di questa mostra, è nata da due importanti constatazioni: la prima riguarda la presenza, più consistente a Montecatini ma ugualmente importante a Porretta, di Galileo Chini, che mostra come fra Otto e Novecento le due stazioni termali rispondessero alle medesime prospettive culturali e, diremmo oggi, turistiche. La seconda riguarda un prezioso volume, dal titolo francese, pubblicato nel 1848 da Robert Maunoir, *La Porrette e Monte-catini*: l'idea che un viaggiatore d'oltralpe della metà dell'Ottocento accomunasse i due centri in uno stesso libro mostra come non solo in Italia, ma anche in tutta Europa, le due stazioni termali al di là ed al di qua dell'Appennino fossero viste inconsciamente come un insieme. Si trattava di luoghi nei quali la presenza delle acque termali aveva segnato la società, l'urbanistica ed in definitiva la storia dei due centri. È questo il motivo che ci ha spinti ad assumere il frontespizio di tale volume come logo di mostra e catalogo.

Seppur riferita a tutt'altro contesto, la stretta relazione fra Porretta e Montecatini riporta alla mente una citazione dantesca, riferita a tutt'altro contesto, per la quale celebrando e parlando di una delle due città in qualche modo si celebra e si parla anche dell'altra: «Dell'un dirò, però che d'amendue / si dice l'un pregiando, qual ch'om prende / perch'ad un fine fuor l'opere sue» (Paradiso, 11, 40-42).

Entrambe le città termali, sin dal secolo XVI, vantano una notevolissima produzione di opere a stampa, sia di carattere divulgativo, sia scientifico, con le quali s'intendevano studiare le acque termali e, al contempo, promuoverne l'utilizzo a fini terapeutici: non sarà dunque un caso se nella *Bibliografia termale italiana* un posto di tutto rilievo è riservato proprio ai due gruppi di sorgenti calde. Proprio a questo fondamentale materiale bibliografico è prevalentemente dedicata questa mostra.

Ma come è noto, soprattutto nell'Ottocento e fino al secondo dopoguerra, le terme hanno rappresentato anche un altro fondamentale aspetto per i loro frequentatori: lì era il luogo del divertimento puro, del rilassamento della morale comune, come del resto era avvenuto anche in epoche più antiche, come nel Rinascimento. A tale proposito basterebbe ricordare il proverbio diffusosi nel Seicento a proposito delle terme porrettane: «Chi vuol che la sua donna impregni, la mandi al Bagno e non ci vegni».

La realizzazione della mostra e di questo catalogo è stata resa possibile grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna, elargito sulla legge regionale n. 18/2000 che riguarda Biblioteche, Archivi storici, Musei e Beni culturali. A questo si è aggiunto il contributo del Comune di Alto Reno Terme.

Molto importante anche il contributo, nell'ambito delle attività di scuola-lavoro, di un gruppo di studentesse della sezione di Liceo Linguistico dell'Istituto di Istruzione superiore Montessori-Da Vinci, che dopo aver collaborato alla progettazione ed all'allestimento della mostra ne curano sia l'apertura e, soprattutto, le visite guidate in lingua straniera.

Renzo Zagnoni presidente del Gruppo di studi alta valle del Reno
Elena Gonnelli direttore della sezione di Montecatini-Monsummano
dell'Istituto storico lucchese

ITINERARI TERMALI FRA I BAGNI DELLA PORRETTA E I BAGNI DI MONTECATINI

Si dice che Montecatini sia l'armonico e straordinario connubio di antico e moderno, identificabili rispettivamente con la parte alta della città, sede dell'antico castello e teatro di numerose battaglie, e con la zona dei bagni termali, a valle, dove prima dei Lorena i benefici delle acque rimanevano relegati ad un'insalubre area stagnante.

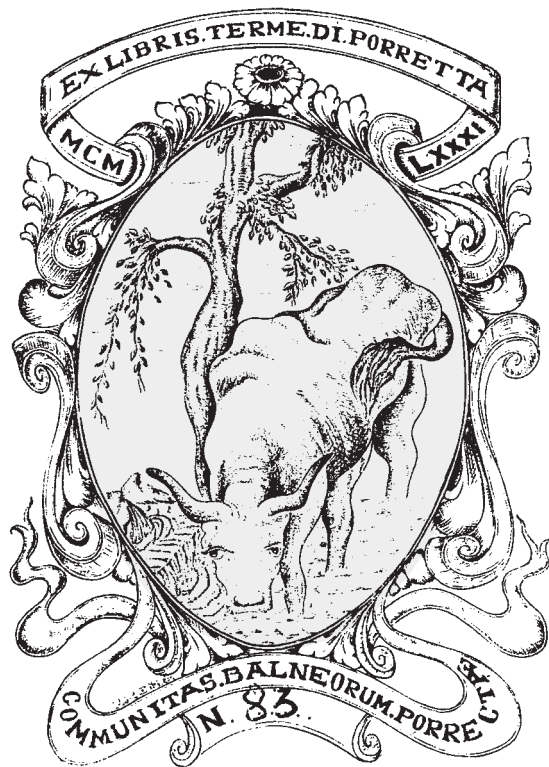
Inizialmente l'unica Montecatini era quella sulla collina, fondata intorno all'anno Mille, e bruciata dall'incendio del 1554. Si deve al periodo delle grandi riforme leopoldine (1773) il ritorno alla salubrità della zona sottostante: il Granduca Pietro Leopoldo fece costruire canali di smaltimento delle acque per recuperare il territorio e favorire l'uso delle sorgenti termali, per le quali cominciò, inoltre, un'intensa edificazione di stabilimenti. Nel 1773, infatti, venne iniziata la costruzione del primo stabilimento chiamato Bagno Regio e, negli anni immediatamente successivi, videro la luce gli stabilimenti Leopoldine (1775) e Tettuccio (1779). Per volere dello stesso Granduca venne anche eretto l'edificio detto delle "Bibite gratuite" per consentire anche ai meno abbienti la possibilità di sfruttare senza spesa le proprietà benefiche delle acque montecatinesi.

Nonostante le miglorie pubbliche consentissero una riqualificazione della parte bassa, si dovette però aspettare fino al 1905 per veder nascere il Comune di Bagni di Montecatini, poi Montecatini Terme, che immediatamente assunse nell'estetica cittadina gli inconfondibili tratti della *belle époque*. Basterebbe scorrere le fotografie del tempo o una serie di vetuste cartoline per notare tripudi di cappellini piumati su belle signore in posa, davanti ai classici e maestosi edifici termali. Anche questa visione, del resto, è un fondamentale elemento che accomuna i due centri termali di Montecatini e di Porretta.

Un indiscusso protagonista di questa ristrutturazione cittadina all'insegna del bello fu Galileo Chini con la sua manifattura ceramica, della quale coordinava la direzione artistica.

Passeggiando sul gran Viale delle Terme, attraversando poi il grande parco cittadino, si trovano le Terme Tamerici, ristrutturate nel 1910 da Giulio Bernardini e Ugo Giusti. Galileo Chini e la sua manifattura qui realizzarono pannelli, banconi, vetrate e persino i pavimenti della vecchia sala di mescita.

Banchi di mescita che rappresentano non solo la cifra stilistica di un'architettura che potremmo definire termale, comune alla maggior parte delle stazioni rinatate o trasformate fra Otto e Novecento, ma anche la soluzione terapeutica legata perlopiù alla cura dell'apparato gastroenterico: «Io son probatica fonte novella, propizia ai fegati e alle budella» avrebbe fatto dire Giuseppe Giusti nella sua poesia dedicata proprio alla fonte Tettuccio, una delle quattro principali sorgenti cittadine insieme alla Leopoldina, Regina e Rinfresco. Ognuna di esse si presta per usi e benefici già noti ai tempi dei romani, Ugolino parla ampiamente della balneoterapia e della fangoterapia nel suo manuale *De Balneorum...*, ma quando si pensa a Montecatini torna subito alla mente il detto "andar a



passar le acque”. La pratica della tradizionale cura idropinica si consolida sempre di più tra i due secoli, trasformando la cittadina termale in un vero centro di attrazione turistica e amatoriale in grado di attrarre personalità celebri ma anche personaggi del calibro di Giuseppe Verdi, Ruggero Leocavallo, Giacomo Puccini, ma anche lo stesso re d’Italia Vittorio Emanuele II.

La *Belle époque* assegnò dunque a Porretta ed a Montecatini, città spensierate e modaiole, una precisa collocazione estetica all’interno del gusto Liberty e lo fece avvalendosi di alcuni dei maestri del settore.

I bagni della Porretta furono conosciuti da tempi più antichi, come dimostrano il mascherone romano, probabile opera del secondo secolo d.C., e la mano votiva in bronzo rinvenuti nel greto del Rio Maggiore a poca distanza delle sorgenti “alte”. Quest’ultimo reperto dimostra la presenza di un santuario delle acque, probabilmente noto agli Etruschi, sicuramente ai Romani.

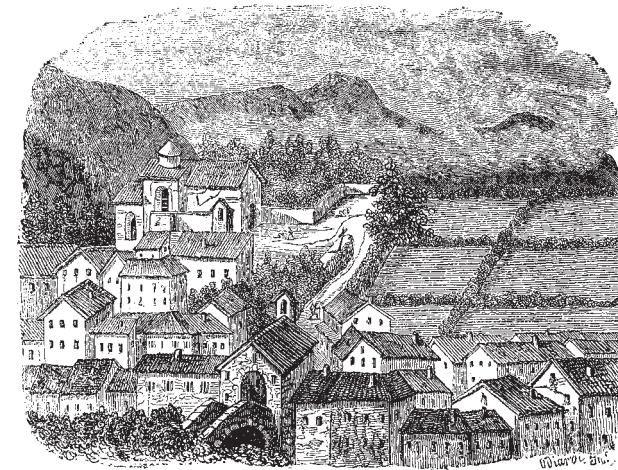
La prima citazione medievale dei bagni è dell’anno 1205, ma è il periodo successivo al secolo XIV, che vide l’esplosione della fama di queste sorgenti, soprattutto ad opera di Tura da Castello, il primo a studiare le sorgenti porrettane, al fine di stendere una famosissima *Regola* per la loro assunzione, diffusasi in tutta Europa, poiché venne utilizzata da quasi tutte le stazioni europee del continente. Tanto famosa questa *Regola*, che nel secolo successivo, in pieno Rinascimento, fu trasposta in poesia dall’umanista Giovan Battista Spagnoli detto il Mantovano nel suo *De balneis porrectanis carmen panegyricon*.

È questo il periodo del nascere di un primo centro abitato attorno alle sorgenti “alte”, mentre nel 1447 papa Niccolò V eresse la Porretta in contea e la assegnò al ricco bolognese Niccolò Sanuti, per passarla poi nel 1482 alla famiglia Ranuzzi. Proprio i conti della Porretta curarono le sorgenti ed il loro sfruttamento fino al periodo napoleonico.

Fra Quattro e Cinquecento le acque porrettane divennero note in tutta Europa, come dimostrano le citazioni di Niccolò Machiavelli ne *La Mandragola* e di François Rabelais nel suo *Gargantua e Pantagruel*. Il Quattrocento in particolare fu il secolo di queste acque, frequentate dalla colta e raffinata società bolognese, che si raccoglieva attorno ai Bentivoglio, ed al primo conte della Porretta Niccolò Sanuti. Proprio in questo tempo Giovanni Sabadino degli Arienti scrisse le sue novelle *Porrettane*, per le quali la cornice boccaccesca è rappresentata proprio dall’ambiente dei bagnaroli, i ricchi bolognesi che venivano a *passare le acque*.

Il secondo periodo di espansione delle terme porrettane fu, come per Montecatini, la seconda metà del Settecento, quando il conte Gerolamo II Ranuzzi promosse in tutta Europa i bagni termali, iniziando l’estrazione del sale dall’acqua del Leone, pubblicizzato in larga scala, costruì il primo splendido piccolo teatro in legno (con 21 palchi) e migliorò la ricezione, per rendere più piacevole il soggiorno ai “bagnanti” e fondò l’Accademia dei Selvaggi. Chiusa nel 1797 l’esperienza della contea della Porretta con l’arrivo di Napoleone a Bologna, l’Ottocento vide la costruzione dei nuovi stabilimenti termali della Porretta Vecchia, della Puzzola, con le loro sorgenti solforose, e la trasformazione di quelli delle cosiddette “Terme Alte”, le cui acque salso-bromo-iodiche sgorgano nella stretta del Rio Maggiore. In questo periodo di forte espansione di fondamentale importanza fu l’apertura della strada ferrata Porrettana, che collegò per la prima volta il

nord al centro Italia, Bologna con Firenze, e trasformò il centro porrettano in una delle stazioni più ricercate dalla borghesia e dalla nobiltà di quel periodo, allo stesso modo in cui la ferrovia Maria-Antonia, che collegò Firenze con Lucca, rappresentò un momento decisivo per lo sviluppo delle terme di Montecatini.



LA PORRETTE

Bibliografia storica essenziale

- Ugolino Simoni, *De Balneorum Italiae proprietatibus*, 1417
- *De balneis omnia quae extant apud Graecos, Latinos, et arabas...*, Venetijs, apud Iuntas, 1553
- A. Bicchierai, *Dei Bagni di Montecatini: trattato*, Firenze, per Gaetano Cambiagi stampatore granducale, 1788
- R. Maunoir, *La Porrette et Monte-catini*, Florence, Imprimerie de Mariano Cecchi, 1848
- [F. Bassi], *Delle terme porrettane*, in Roma, nella stamperia di Giovanni Zempel, 1768
- *Illustrazione delle terme di Porretta e del suo territorio pubblicata per deliberazione del Consiglio Provinciale di Bologna*, Bologna, Regia tipografia, 1867
- M. Facci, A. Guidanti, R. Zagnoni, *Le Terme di Porretta nella storia e nella medicina*, Porretta Terme, Gruppo di studi alta valle del Reno, 1995, voll. 2.

DE BALNEIS

OMNIA QVÆ EXTANT APVD GRÆCOS, LATINOS, ET ARABAS,
tam medicos quàm quosunque ceterarum artium probatos scriptores:
qui vel integris libris, vel quoquo alio modo hanc materiam
tractauerunt: nuper hinc inde accurate conquisita
& excerpta, atque in vnum tandem
hoc volumen redacta.

IN QVO AQUARVM AC THERMARVM OMNIVM,
quæ in toto fere orbe terrarum sunt, Metallorum item, & reliquorum
Mineralium naturæ, vires, atque vsus exquisitissime explicantur:

INDICIBVS QVATVOR APPOSITIS,

*Quorum Primus Auctores omnes, qui in hoc volumine habentur: Secundus Balneorum
nomina: Tertius Capita cuiuscumq; libri: Quartus Mirabiles curationes in his libris
contentas, quæ vi ac beneficio Balneorum factæ fuerunt, complectitur.*

Opus nostra hac ætate, in qua tam frequens est Thermarum vsus, medicis
quidem necessarium, cæteris vero omnibus tum summo
pere vtile, tum etiam periuicundum.



Cum privilegio summi Pontificis Senatusq; Veneti.

VENETIIS APVD IVENTAS

De balneo Montis Catini.

Balneum Môtis Catini ab Vgolino de mô
te Catino iure patriæ valde magnificatur.
Inquit ille. Tria sunt ibi balnea, primû antiquif
simum, de quo nulla memoria habetur: apparet
enim solum concauitas magna rotunda sine mu
ris, cuius aqua falsa est mixta cum aqua dulci, &
ibi oriuntur herbæ quasi in palude: & circûcirca
oriuntur tamarisci: ad hoc balneum accedunt ru
fici pro doloribus iuncturarum, & pro sciatica,
& non solum balneant se, sed emplastrant mem
bra dolorosa cum luto, & herbis illis, & dicunt
hoc plus conferre, q̄ balneum. Secundum bal
neum est solenne ordinatum, et diuisum in duas
partes: in vna stât viri, in altera mulieres: & tenet
de eadem minera: & valet multum scabiosis, &
ad dolores iuncturarum, & ad vndimiam. Ter
tium balneum dicitur Nouum suo tempore cõ
stitutum à dominis Florentinis, nõ vt seruirent
pro balneo, sed magis, vt abundatiam salis habe
rent & quia maior erat expensa, q̄ redditus, desti
terunt à proposito: hæc autem aqua clara est, et fal
sa: & potata soluit ventrè, sicut aqua Porrectæ, &
mûdificat stomachum, & qñq; prouocat vomitû
& aperit oppilationes hepatis, & renum, & aliqñ
frangit lapidè, & interficit vermes, & bibunt eã
summo mane tribus diebus cõtinuis, nec desistunt
à potu, donec deijciunt claram: & sine regula bi
bunt: & est magnus cõcurfus virorum, & mulie
rum: & potant de mense Iulij, & tẽpore messiû,
hæc ille. Nos vero dicimus, q̄ sola aqua vltimi
Balnei est quæ potatur ad modû aque Porrectæ,
quia falsa, & clara sine aliquo malo odore: & diui
sa est hæc aqua in duas partes. In partem inferio
rem, & superiorem: pars inferior dicitur Bagno
del Tetutio, & ista aqua est magis falsa, ideo ma
gis soluit vêtrem, & magis calefacit, pars vero su
perior dicitur el Bagnolo, & ista nõ est ista falsa,
& q̄ quis mundificet stomachum, hepar, & renes,
non tamen ita calefacit, sicut illa del Tetutio, &
ideo respectu illius refrigerare dicitur. quare pe
tententes istam aquam capiunt primo de illa del Te
tutio, deinde vltimo capiunt de illa del Bagnolo.
Regula vero in potando istam aquã est illa, quæ
data est à nobis in aqua Porrectæ. In alternis die
bus potare, & in altera die facere clystere de illa
aqua, addito ad minus conueniẽter de sale: & in
die potationis post finitam potationem ad qua
tuor horas, capere refectionem ex ferculo tãtum
sine carnibus, vel aliquid leue, & in sero. In coe
na restaurare virtutem: in die vero non potatiõis
ratiõabiliter comedere mane, & sero. caueat ma
xime à somno diurno, & ab aqua cruda non lym
phãdo vinum cû ea, sed cû aqua cocta passulata.

Canon pro Balneo Porrectæ. Cap. CVIII.

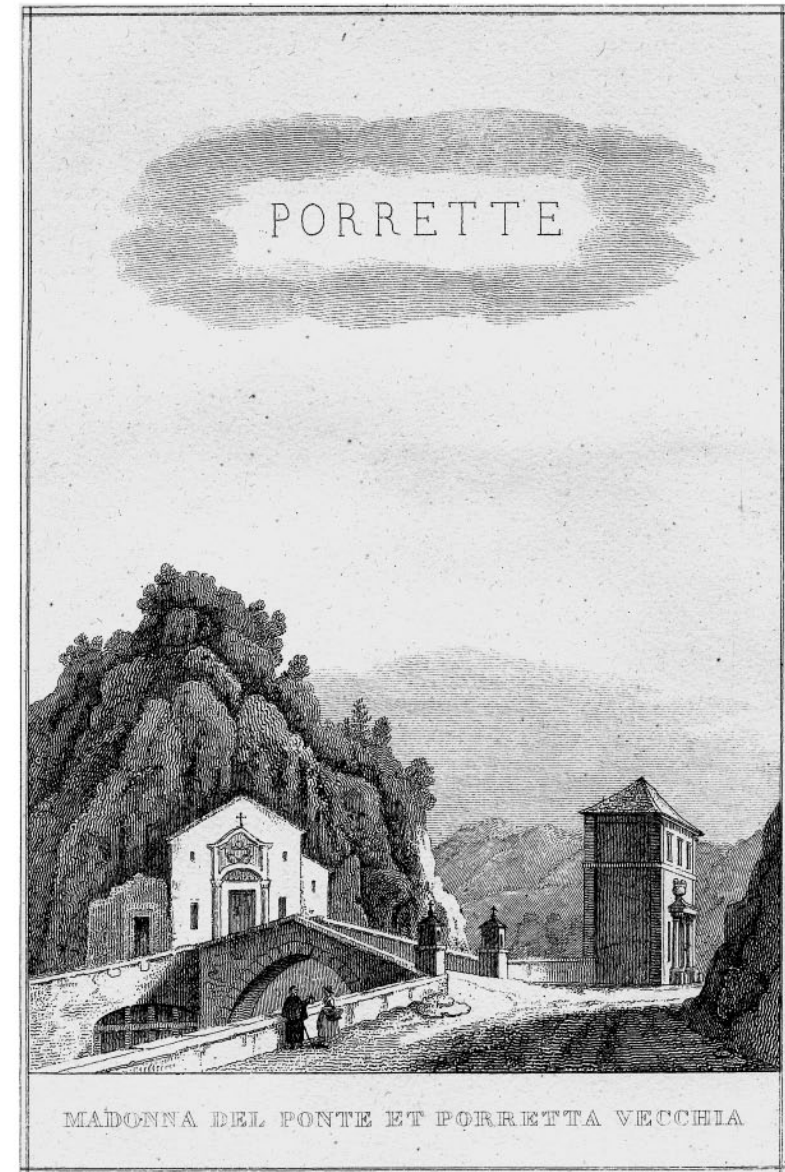
Regimen quod in balneo Porrectæ obser
uare debet spectabilis vir Gabriel Taxo,
cum ad balneũ fuerit, stet die vna q̄ nihil faciat,
at solum quiescat. Sequenti die in ortu solis ac
cedat ad aquam Porrectæ, & bibat sex cyathos
eius aquæ, continentes duos vrceos. dein ambu
let hinc inde, donec totã aut quasi totam aq̄ fece
dat. Exacta vna hora, ad potandum redeat, &
bibat vt supra sex cyathos. demum ambulando
faciat, vt prius dictum est, post finem horæ, ab ho
ra secunda sumptionis fumat alios sex cyathos.
dein stet horis tribus ad minus & prandeat, & eo
die nil aliud fiat. Tertia die in ortu solis bibat
sex cyathos aquæ vt in secunda die. Cum eos fe
cesserit, aut pro maiori parte, accedat ad balneũ,
& illius quærat partem calidiorem, in qua stet, si
non fuerit molestum per horam. Deinde ponat
in lecto, & modice panis coopertus, videat si mo
dice sudare poterit. si sudat, abstergatur, si nõ su
dat, transacta media hora, surgat & faciat sibi fie
ri clystere tale vel sudauerit, vel non.
Recip. aquæ Porrectæ cyathos. v.
Sem. aniforum drach. j.
Cymini. vnc. 5.
Pistentur grosse, & bulliant in dicta aqua dum
redeat ad. iij. cyathos, et mediũ vel quatuor. post
ea coletur.
Colaturæ adde zuccari rubei vnc. ij.
Vitellum oui vnum.
Olei vnc. iij.
Salis drach. ij. sint enema. quo reiecto, prandeat,
& hac die poterit etiam cenare. In die vero qua
fuit



© Bellini dia

Inc. G. Merck

LE TERME DI PORRETTA

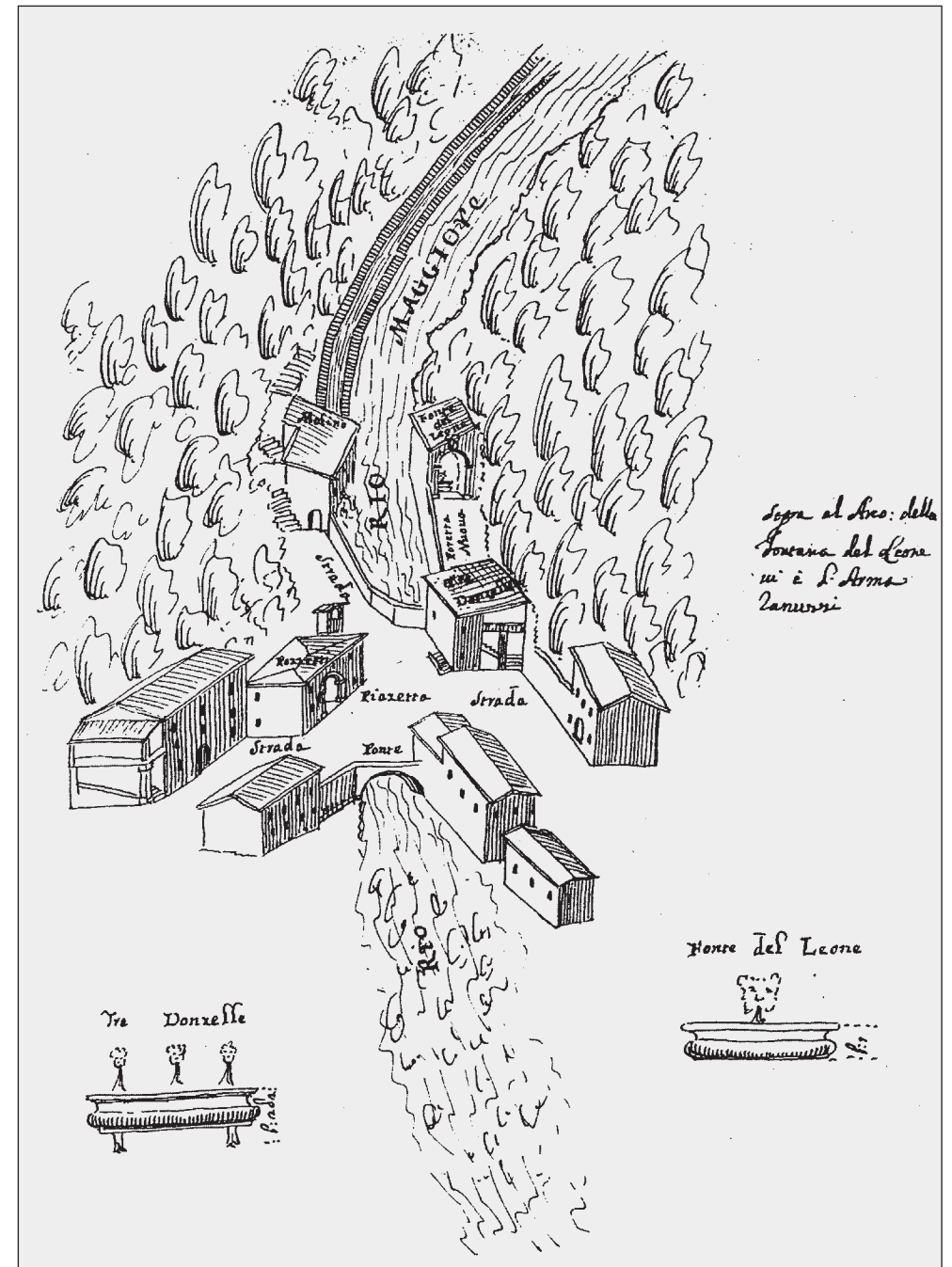


MADONNA DEL PONTE ET PORRETTA VECCHIA

Litografia dal volume *La Porrette et Montecatini* del 1848.



Calco in gesso della mano bronzea rinvenuta lungo il Rio Maggiore. L'originale scomparve durante l'ultimo conflitto bellico.

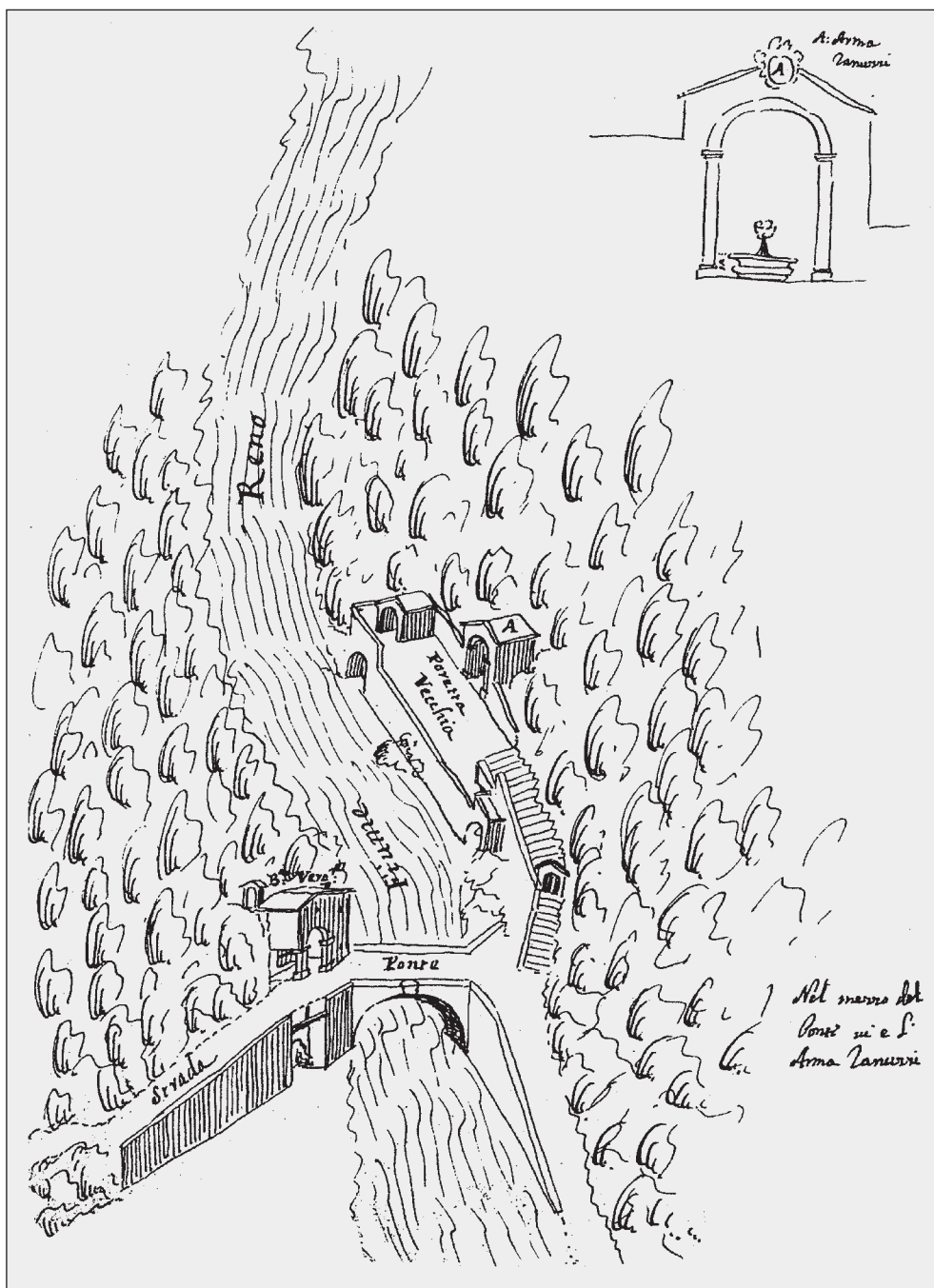


*Segna al Arco: della
Fontana del Leone
in i L'Arma
Ranuzzi*

Fonte del Leone

Fra Donzelle

La zona delle sorgenti del Leone e delle Donzelle in un disegno del 1723 (ASB, Archivio Ranuzzi, Scritture diverse, cart. BB, fasc. s.n.).



La zona delle sorgente della Porretta Vecchia e della Madonna del Ponte in un disegno del 1723 (ASB, Archivio Ranuzzi, Scritture diverse, cart. BB, fasc. s.n.).

MODO DI
IL SALE
OSIA POR

USARE
DEL LEONE
RETTANO.

Hi pubblica il Sale del Leone, conosce esser così illuminato il mondo, che vana pensi ogni impostura, e ridicola ogni più mascherata finzione. Anzi sapendo per quanti illustri Chimici, e Medici è gloriosa l'Europa tutta, si richiamerebbe ad audacia imperdonabile il raccomandar l'uso di una medicina, che fosse per la sua segreta composizione oscura non meno, che pericolosa.

L'Origine del Sale del Leone è notissima per esser estratto dall'Acqua di un Fonte così nominato, che scaturisce nella Terra della Porretta Territorio di Bologna, e Fendo di S. E. il Signor Co: Senatore Ranuzzi, e così distinti sono gli encomj, che ne fanno più risomatissimi Autori, che non si devono proponendolo avvanzar quelle lodi, che dai Segretisti si danno agli occulti loro, e misteriosi componimenti, ma soltanto avvertire l'uso, che si deve particolarmente fare di una preziosa cosa, che è tutta dono della provida natura; accertando qualunque se ne voglia profittare, che le replicate esperienze ne hanno già confermata la sua speciale utilità, e chiunque l'ha preso atreita non averne patito mai il menomo dolore; lode, che non si saprebbe a qual altro Sale si potesse tanto universalmente attribuire. La Sperienza ne farà i confronti, ed animerà tutti ad usarne con quella sicurezza, che si è fin qui chiaramente provata.

Il Sale dunque del Leone è veramente specifico alle seguenti malattie.

Alle Febbri periodiche intermittenti, quotidiane, terzane, quarane &c., allo Scorbuto, alle Ostruzioni, alle Gonorree veneree, e ad ogni vizio cutaneo.

Nelle Febbri intermittenti, debbei adoprare all'ora del maggior caldo febbrile, soprabvendovi la decozione di Cicoria.

Questo metodo non è nuovo, ma di nuova, e sicura esperienza è l'uso di questo Sale. La China China tante volte ferma la Febbre, ma lascia funeste conseguenze, come le Ostruzioni, e il ritorno della istessa Febbre a certi tempi: ciò non è arrivato mai nelle Febbri trattate col Sale Porrettano.

E come vi sono molti casi, nei quali sogliono i Medici afficurar l'uso della China col purgante, non si potrà mai meglio ciò fare quanto col nostro Sale.

Nello Scorbuto s'adopra alternativamente più giorni.

Ma siccome vi sono Scorbuti di più spezie, così si raccomanda ai Signori Medici di darlo sciolto nelle decozioni, che all'uno Scorbuto più tosto convengono, che all'altro. La differenza sì dello Scorbuto, che delle appropriate decozioni allora si proporrebbero, che si volesse arditamente sottrarre il maneggio di questa Medicina dalla prudenza dei valenti Professori. Ella non si vergogna di loro presentarsi, e giustamente pretende, che per la loro autorità, a lei ceda l'ardire di quelli, che dall'occhio medico sottraggono le loro imposture.

Nelle Ostruzioni è egregio, e in quelle segnatamente il nostro Sale è maraviglioso, che nascò nelle Donne per la suppressione dei menstrui ripurghi: exnojosa cosa sarebbe qui riportare l'indicibile numero delle guarigioni, che al nostro Sale si debbono in questo genere d'infermità, spesso difficili, e disperate.

Nelle Gonorree veneree è di uso facile, ragionato, profittevolissimo; si avverte però, che non s'intende così proporlo, che per lui si debband omettere que' Rimedj Topici, che, specialmente nel primo periodo di questo male, sono approvati per mitigare quegli effetti, che sì gravemente affliggono gli ammalati. Preparato dunque l'ammalato, e segnatamente cessato che sia quel primo grave ardore di Orina, si userà il nostro Sale ogni mattina nella dose di una Dramma sciolta in sei oncie di acqua di Malva; passati alcuni giorni, sempre in vista, che il passaggio delle Urine sia facile, si adoprerà nella dose, che di sotto diremo essere necessaria per formare l'acqua del Leone, la quale è stata ritrovata di grand' utile in tutti que' vizj delle prime strade, e in quei dolori Reumatici, benchè non recenti, che riconoscono per causa il veleno Celtico. Non vi è poi male più fardido della Cute, al quale non sia utilissimo preso internamente, ed usandone l'acqua per lavatura.

Monda qualunque Ulcere più vecchia, e più fucida, e guida a guarigione le più inveterate Rogne, Lebbre, e qualunque scorbutica erofione.

Nei mali fin qui riferiti è il Sale del Leone, come difsi, specifico; non resta però, che non sia di profitto ancora nei seguenti.

Nelle Angine (volgarmente chiamate mali di gola) tanto sierose, quanto sanguigne, quando però in queste prima si cavi fangue, che si dia il nostro Sale.

Nelle Idropisie massimamente unito ad egual porzione di Cremore di Tartaro.

Nelle Coliche biliose, unito al Rabarbaro, come =

Sale del Leone una Dramma
Rabarbaro polverato due Scrupoli.

Sopravevendovi tre libre d'acqua fontana, in cui sia sciolta un'oncia del nostro Sale, egli è un rimedio presentaneo, che vince senza paragone l'acqua del Tettuccio, e ne impedisce le recidive, se ne venga continuato l'uso; come parimenti

Negli affari Verminosi sciogliendolo coll'acqua di Ruta, ed aggiugnendovi mele come =

Sale del Leone mezz'oncia

Acqua di Ruta otto oncie

Mele purgato un'oncia e mezza, e secondo l'età se ne minorino le Dosi.

Per gli sperimentatissimi, e grandi vantaggi però, che ha questo Sale, fin qui apporato ne' vizj più disperati delle prime strade, cioè dello stomaco, e degl'Intestini, per poco ci restiamo di non chiamarlo un purgante universale; ma non già un universale rimedio di tutte le malattie, sapendo quante ve ne sono, che sempre resteranno soggette alla providente mano della Chirurgia.

Ripetiamo però francamente, che s'adopri a trar qualunque lordura delle prime vie, e a dimovere i più fermi cattarri, i più pigri, e freddi fieri, qualunque sia il soggetto, e la sede del male, l'età, ed il clima.

La dose generalmente del Sale del Leone, è di 3., 4., o al più 5. Dramme.

Nei mali Cronici inveterati di facile recidiva, si ripeta quindici, e più volte in giorni seguiti; o alternativamente, o scemandone la dose, secondo l'età, le evacuazioni, le forze, la tolleranza.

L'Acqua del Sale del Leone si riforma con questa dose.

Sale del Leone 6. Dramme.

Acqua di Pioggia, o di Fonte tre Libbre.

Non s'avanzano altre proposizioni, perchè continuandosi le sperienze, si verrà proponendo ogni vantaggio, che particolarmente in altre malattie ora non proposte si ricaverà, volendosi prima in tutto esser così certi, come lo si è delle già pubblicate facoltà.

Anzi niente più si desidera dai Signori Medici, che le relazioni degli ottenuti profitti, perchè unitamente pubblicate dieno al mondo un invincibile argomento dell'onestà, colla quale si è procurato l'uso del Sale del Leone, e si bandiscano una volta tante imposturate Medicine, inducendosi a servirci di quelle, che ci esibisce la natura istessa prima, vera, e costante conservatrice del Corpo Umano.

A maggior sicurezza poi, e cautela di chi dovrà provedersi di detto Sale, si avvisa, che dovendosi estrarre da Bologna, sarà dato in Botteghe di una libra peso di Bologna, che sarà venduta paoli 5. Romani l'una, e di forma quadra munite su la bocca, di Sigillo in Cera lacca, in cui sarà impresso un Leone, ed Arma simile alla stampa; che verrà posta in Carta sopra la Botteggia, la quale pure sarà marcata nel vetro colle parole = SALE del LEONE = e di più le botteghe faranno incartate con carta marcata di una corona, e sotto tre lettere cioè S. D. L.

Nome de' Soggetti che lo esisteranno, ed a quali si dovrà ognuno indirizzare volendone far acquisto.

In Bologna Agli Eredi Sereni alla Spezieria d.º di S. Aron.

In Roma Al S.º Nicotò Sabiani Speziale in Piazza Colonna

In Milano Al S.º Antonio Cerme Speziale in Piazza del Duomo

In Marsiglia Al S.º Pietro Filippo Wangoni Neg.º

In Londra Al S.º Gaspare Moretti Neg.º

In Lisbona Al S.º Stefano Mariano

In Firenze Al S.º Luigi Andrea Spalucioni Neg.º

In Avignone Al Monsieur Guerin Speziale

AVVISO

Per chi desidera prevalersi delle Acque Termali della Porretta, Feudo del Nobile, ed Eccelso Signor Conte Girolamo Ranuzzi Senatore di Bologna.



L. Signore Stefano Lelli Direttore, e Custode Generale delle Acque Salubri situate nella Popolatifissima Terra detta delli Bagni della Porretta, posta nelli confini del Bolognese, e della Toscana, avvisa il Pubblico, che per le prodigiose guarigioni specialmente avvenute nell'anno scorso 1760^{anche} 1761

in molte persone Nobili, che sono bagnate, e che hanno bevute dette Acque, e che con ciò si sono liberate da moltissimi mali specialmente cutanei; si è riconosciuto trovarsi dette Acque nell'antica loro benefica attività: onde per maggior comodo di qualunque persona di qualsivoglia grado, che desiderasse prevalersi di dette salutifere Acque, crede il detto Signor Lelli suo preciso obbligo rendere inteso il pubblico, che nella predetta Terra restano destinati, e stabiliti molti alloggi necessarj, sotto la di lui direzione, a prezzi onesti, colli convenienti comodi per ogni rango di persone; le quali trovandosi in disposizione di prevalersi de' detti alloggi per trattenerli alli detti Bagni, sono avvertite di renderne per tempo avvisato il prefato Signor Lelli, facendo nel Soprascritto delle Lettere = Bologna per li Bagni della Porretta =, mentre egli avrà particolar premura, di soddisfare a qualunque richiesta, e contemporaneamente presterà ogni studio nel servire li Signori Forestieri, che si vorranno degnare di prevalersi per mezzo suo delle antedette comodità.

A V V I S O

Alli Argentieri, e Fonditori da Metallo, e Speciali,
e fabbricatori da Cristalli, e Vetri.

Anno 1771. Bologna.

Riduzione, o sia ribasso fissato nei prezzi del Sale Leone
per Medicina, e per le Fonderie, e del Sale Lucivitreo
per la Fabbrica dei Vetri, e Cristalli.

Il Sale Leone si darà in Bologna in Bortiglie di vetro
di tenuta una libra a ragguglio di Pavoli 2. l' una.
In Casse, o barili all' ingrosso a pavoli 150. ogni cen-
to libre.

Il Sale Lucivitreo si darà al minuto a ragguglio di pa-
voli uno e mezzo per libra posto in Vessiche.

In Casse, o barili all' ingrosso a pavoli 100. ogni cen-
to libre. Il tutto pronto alla spedizione

Il peso è di oncie 12. per libra, che equivagliono a on-
cie 12. di Marco di Francia.

La moneta si riceve a ragguglio come segue

Zecchino Papale a pavoli 20. e mezza.

Zecchino Fiorentino a pavoli 21.

Zecchino di Piemonte a pavoli 20. e mezza.

Zecchino Veneto a pavoli 21.

MANIERE DE
DU SEL DIT
OU DE LA
TRADUIT DE



SE SERVIR
DU LION
PORRETTE
L' ITALIEN.



Le monde à force d' avoir été trompé par les remèdes nouveaux ou inconnus, est de-
venu si fort éclairé, qu' on ne pourroit que bien difficilement lui en imposer en ce gen-
re. L' Europe entiere fertile en celebres Medecins, & en habiles Chimistes se tient
en une juste, & louable méfiance, qui ote tout espoir d' accès à la témérité & à l' im-
posture. On se garderoit donc bien de recommander ici un remède qui par sa secrete
composition fût dangereux, & même nuisible à l' Humanité, pour laquelle nous avons
tous des raisons bien pressantes de nous intéresser.

L' Origine du Sel dit du Lion est déjà très connue. Ce Sel est extrait d' une fontaine ainsi appel-
lée, qui a sa source dans l' état de Bologne en Italie, & dans le Terroir de la Porrette, s' est ap-
partenant à S. E. M. le Comte de Ranuzzi Sénateur de la dite ville. Les plus fameux Antheurs
ont donné tant d' eloges à ce Sel, qu' on se croit dispersé d' en ajouter ici. Nous n' avons pas
dailleurs besoin de donner credit à des compositions secretees & misterieuses, mais d' apprendre seu-
lement l' usage que l' on doit faire d' un don precieux de la nature, assurant tous ceux qui voud-
ront en profiter, que les experiences reiterées en ont déjà prouvé les plus grands avantages & que
personne ne s' est jamais plaint d' en avoir été fatigué, ni d' en avoir senti le moindre mal; ce
que l' on n' oseroit attester de tout autre Sel, pas même de celui d' Empon. L' experience le
prouvera encore mieux, & ne laissera aucun doute sur la sureté d' un remède que l' on veut faire
connoître, dans les pais où il n' est pas encore parvenu.

Le Sel du Lion est véritablement spécifique pour les maladies suivantes; pour les fievres périodiques,
quotidiennes, tierces, quartes &c. pour le scorbut, les obstructions, la jaunisse, les gonorrhées vé-
nériennes, & pour toutes les maladies de la peau.

Dans les fievres intermittentes, on doit la prendre à l' heure de la plus grande ardeur de la fievre,
beuvant après une decoction de chicorée, c' est ce que l' on a éprouvé nombre & nombre de fois,
avec succès.

Le quinquina si fameux n' est ordinairement la fievre, mais il laisse de funestes suites, comme les
obstructions, le retour de la même fievre à certains tems, & cela n' est jamais arrivé à ceux qui
ont été traités avec le Sel de la Porrette.

Et comme dans plusieurs cas, les Médecins pour assurer l' effet du quina employent aussi les pur-
gatifs, ils ne pourront mieux remplir leur objet que par le moyen du Sel de la Porrette qui pur-
ge merveilleusement.

Pour le Scorbut, on s' en sert pendant plusieurs jours pris par intervalles, mais comme il y a des
Scorbuts de diverses sortes, pour cela on prend la liberté de recommander qu' on le donne aux ma-
lades infusé dans une de ces decoctions qui conviendra le plus à l' espece du mal.

Nous en expliquerions ici les differences, & donnerions la recette des decoctions adaptées à chaque
cas particulier; mais comme nous n' entendons pas de soustraire les malades à la prudente direc-
tion de leurs Médecins, nous abandonnons à ceux-ci tout le soin de la conduite, & nous pro-
testons qu' en cet hommage que nous rendons avec justice à nos maitres, & à nos confieres, nous n'
avons pas plus en vue les egards que nous leur devons, que le plus grand bien des malades.

Le Sel du Lion est merveilleux dans les obstructions, & principalement en celles qui viennent aux
femmes par tout dérangement des régles. Nous ne finirions pas, si nous entreprenions de rappor-
ter le nombre de guérisons que nous avons opérées par l' usage de ce Sel, en ce genre d' infirmité
& en des cas souvent désespérés.

Dans les gonorrhées véneriennes, il est d' un usage facile & très utile; nous avertissons cependant que
nous n' entendons pas de le proposer indépendamment du secours des remèdes topiques approuvés
par la médecine pour soulager les malades, dans le premier période, & les premiers accès du mal.
Le malade, après avoir été soigneusement préparé, & après la cessation des premières grandes ardeurs
d' urine prendra tous les matins une drame de ce Sel détrempé en 6. ou 7. onces d' eau de mauve;
après quelques jours on augmentera la dose du Sel, toujours dans la vue de faciliter le cours des
urines; & on pourra la pousser jusqu' à 6. drames infusées en trois livres d' eau de pluie, ou de
fontaine; & si l' on veut s' éviter le degout de boire une si grande quantité d' eau salée, on peut
détremper ce Sel en telle quantité d' eau qu' on voudra, pourvu que l' on en boive avec le Sel,
ou après, les trois livres que nous prescrivons en tout. Nous ajoutons que nous avons reconnu l'
eau du Lion très avantageuse pour tous les vices des premières voyes, & pour les douleurs rhu-
matismales qui n' ont d' autre cause que le virus.

Quant aux maladies de la peau, l' eau du Lion est pour elles un excellent remède, soit en en bu-
vant la dose ordinaire que nous donnerons bientôt, soit en lavant la partie défectueuse.

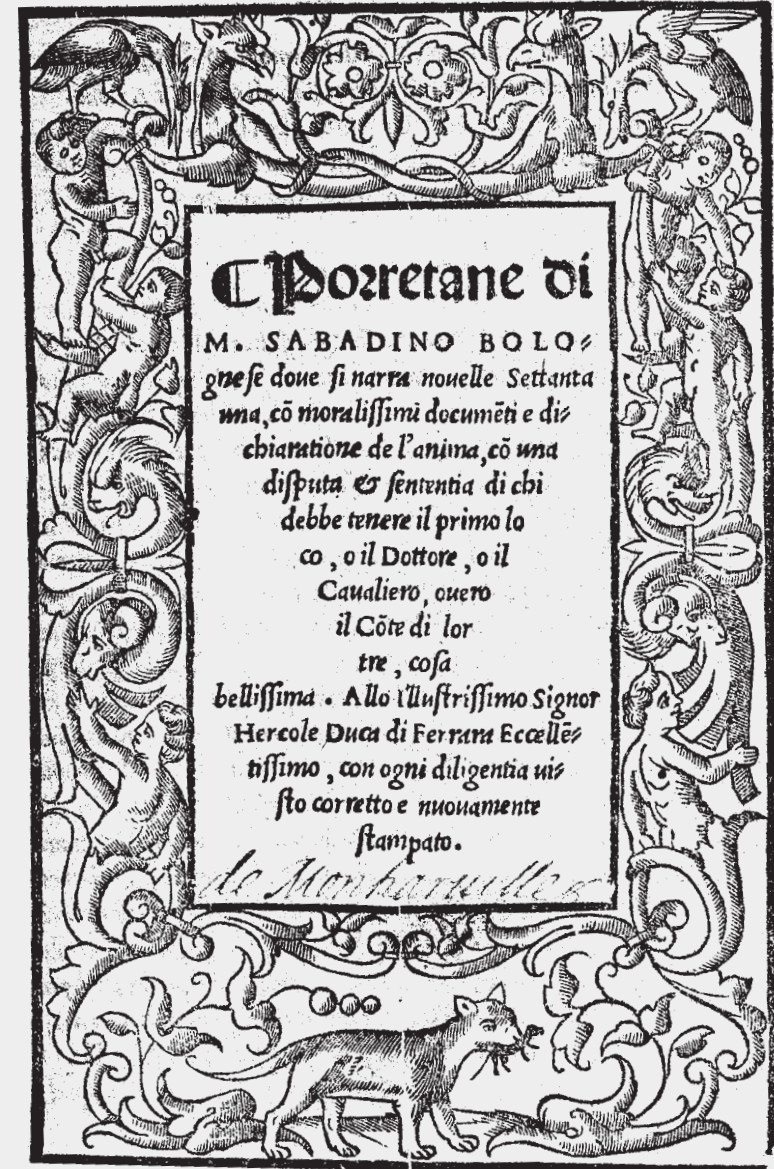
Elle guerit les ulceres les plus invétérés, la gale simple, & lepreuse, & toute affection Scorbutique.
Le Sel du Lion est spécifique dans tous les maux dont on a parlé; on s' en sert aussi avec profit
dans les suivants:

S O M M A R I O
DE L'OSSERVATIONI
DE L'ACQVE DE LA
PORRETTA.

CAVATE DAL DOTTO TRATTATO LATINO
de l'Eccellentissimo Medico, & Filosofo,
il Signor GIOVANNI
ZECCA.



IN BOLOGNA,
Appresso Giouanni Rossi MDLXXVI.
Con licenza de' Superiori.



DELLE TERME
PORRETTANE

Hic fontes natura novos emisit

Ovid. Metam. lib. XV.



IN ROMA MDCCLXVIII.

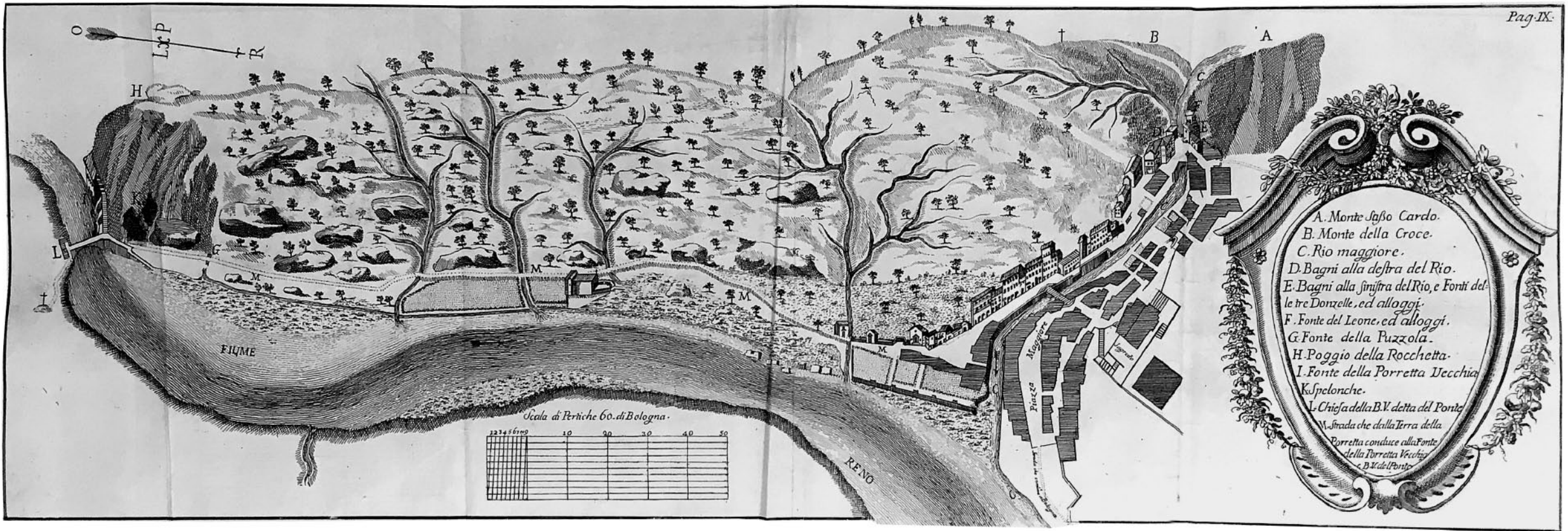
NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL.



CON LICENZA DE' SUPERIORI.

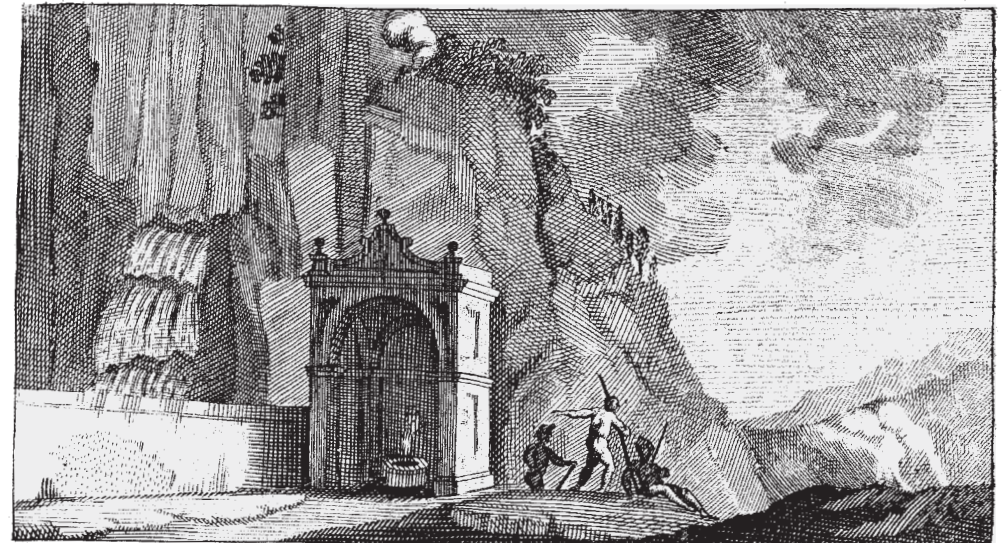


Le litografie con cui cominciano i vari capitoli del volume *Delle Terme Porrettane* del 1768.



- A. Monte Ssso Cardo.
- B. Monte della Croce.
- C. Rio maggiore.
- D. Bagni alla destra del Rio.
- E. Bagni alla sinistra del Rio, e Fonti delle tre Donzelle, ed alloggi.
- F. Fonte del Leone, ed alloggi.
- G. Fonte della Puzzola.
- H. Poggio della Rocchetta.
- I. Fonte della Porretta Vecchia Kaspelonche.
- L. Chiesa della B.V. detta del Ponte.
- M. Strada che dalla Terra della Porretta conduce alla Fonte della Porretta Vecchia e B.V. del Ponte.

La grande mappa dei Bagni della Porretta dal volume *Delle Terme Porrettane*.



In questa e nelle due pagine successive litografie dal volume *Delle Terme Porrettane*.

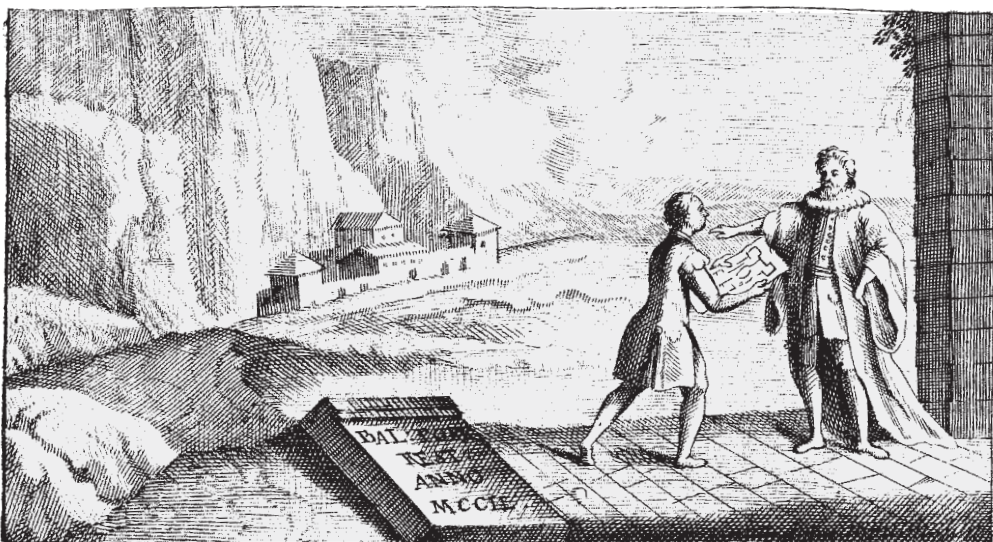


ILLUSTRAZIONE
DELLE
TERME DI PORRETTA
E
DEL SUO TERRITORIO

PUBBLICATA
PER DELIBERAZIONE
DEL
CONSIGLIO PROVINCIALE
DI BOLOGNA



BOLOGNA
REGIA TIPOGRAFIA
1867.

Mario Facci
Andrea Guidanti
Renzo Zagnoni

LE TERME DI PORRETTA

NELLA STORIA E NELLA MEDICINA

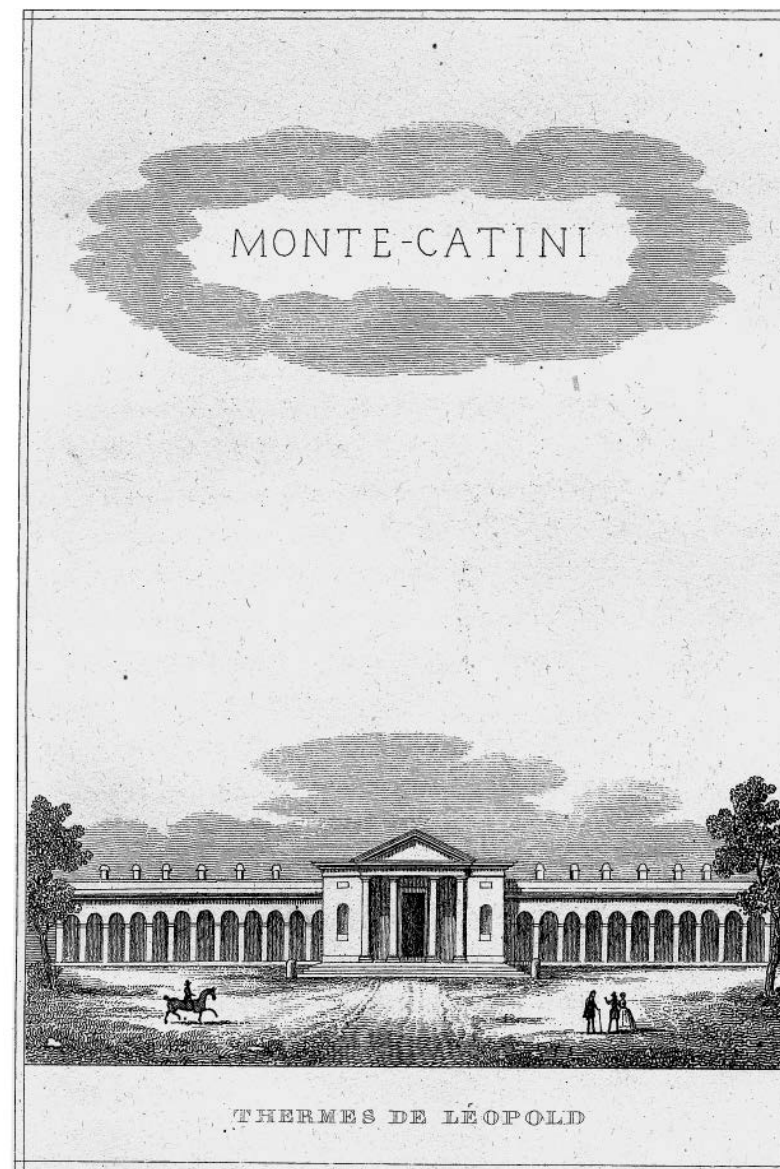


Volume I
Dall'età antica al Settecento

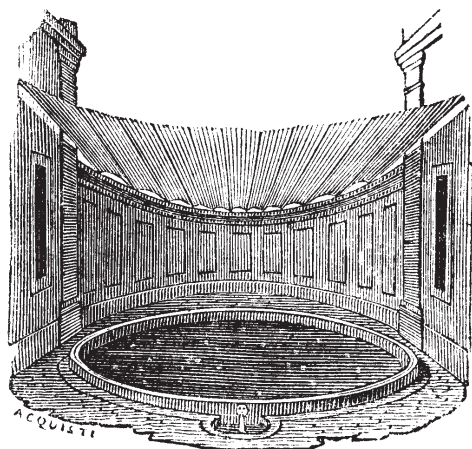
Editoriale Nuèter
Terme di Porretta S.p.A.

Porretta Terme
1995

LE TERME DI MONTECATINI



Litografia dal volume *La Porretta et Montecatini* del 1848.



TETTuccio



MONTE-CATINI ALTO
VU DES THERMES DE LÉOPOLD



In questa e nella pagina successiva litografie dal volume *La Porrette et Montecatini* del 1848.

Nella pagina successiva: una panoramica delle Terme Leopoldine dal volume *Dei Bagni dei Montecatini* del 1788.



1. Terme Leopoldine, o i Bagnetti.
 2. Acqua del Pettuccio.
 3. Arsenale.
 4. Bagno Mediceo, o del Rinfresco.

5. Monte Catini.
 6. Buggiano.
 7. Bellarista del Marchese Ferroni.
 8. Palazzina Regia.

9. Quartieri, d'Antonio Calugi.
 10. Caserma per i Bagnanti poveri.
 11. Palazzina o Quartieri, della Badia di Firenze.
 12. Quartieri, dei PP. Agostiniani.

13. Bagno Regio.
 14. Fonte sopra il Rio Saffero.
 15. Doccio del Bagno Regio, e Bagno de' Cavalli.
 16. Punto principale di Prospettiva.

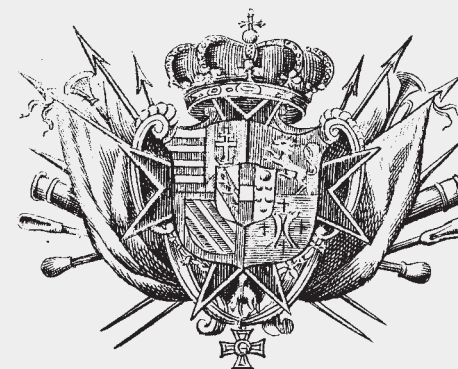
Aut. Varcoleri. inc.



DEI BAGNI
DI MONTECATINI
 TRATTATO
 DI ALESSANDRO BICCHIERAI
 FIORENTINO.

ΑΓΑΘΑ ΜΕΝ ΟΥΝ ΛΟΥΤΡΩ ΤΟΣΑΥΤΑ ΠΑΡΕΣΤΙΝ ΩΝ ΠΑΝΤΩΝ ΔΕΙ.

Ἰπποκρ. Περὶ Διάτης Ὁξέων.



FIRENZE MDCCLXXXVIII.
 PER GAETANO CAMBIAGI STAMPATORE GRANDUCALE.

CON APPROVAZIONE.



DELL' ATTIVITÀ E DELL' USO
DE' BAGNI MINERALI
DI MONTECATINI

DI
SILVESTRO MALUCELLI
DOETTORE IN MEDICINA
ED
ISPETTORE DI DETTI BAGNI.

PISA
PRESSO FRANCESCO PIERACCINI
1810.

LETTERA
FISICO-MEDICA

SULLO STATO ATTUALE DEI BAGNI MINERALI

DI

Monte Catini

CON ALCUNE RIFLESSIONI

SOPRA IL CHOLERA MORBUS

E SOPRA

IL TIFO CONTAGIOSO

Scritta

DA UN MEDICO DEL VALDARNO DI SOTTO

AD UN SUO AMICO

. Dicere verum
quis vetat?

HORAT. LIB. 1. SAT. 1. VERS. 24.

L U C C A

TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE GIUSTI

1834

STORIA NATURALE
DELLE
ACQUE MINERALI

DI

MONTECATINI DI VAL DI NIEVOLE

ED USO MEDICO DELLE MEDESIME

DI

GIUSEPPE GIULI

PUBB. PROFESSORE DI STORIA NATURALE NELL'IMP. E REALE
UNIVERSITA' DI SIENA, MEMBRO DEL COLLEGIO MEDICO DI DETTA
CITTA', SOCIO DELL'ACCADEMIA R. DELLE SCIENZE DI TORINO
E DI MOLTE ALTRE D'ITALIA ED ESTERE, MEDICO DIRETTORE
DEI REGI BAGNI DI MONTECATINI.



FIRENZE

NELLA STAMPERIA PIATTI

1855.

DOCUMENTI

COMPROVANTI LA EFFICACIA

DELL'ACQUA MINERALE PURGATIVA

DELLA FORTUNA

DI PROPRIETÀ D'EMILIO FORINI

recentemente scoperta

PRESSO LE TERME LEOPOLDINE

DI MONTECATINI IN VALDINIEVOLE

e ammessa a libera vendita dietro Governativa approvazione



FIRENZE
STABILIMENTO DI FERDINANDO CHIARI
1853.

RR. TERME DI MONTECATINI

AMMINISTRAZIONE CONCESSIONARIA

MONTECATINI E LE SUE ACQUE

NOTIZIE ESTRATTE DALLE OPERE

DEL

PROF. COMM. FEDELE FEDELI

SENATORE DEL REGNO

MEDICO DIRETTORE DELLE RR. TERME

FIRENZE
TIPOGRAFIA CENNINIANA

—
1883



REGIE TERME DI MONTECATINI

(PROPRIETÀ DELLO STATO)

AMMINISTRAZIONE CONCESSIONARIA

DELL'USO

DELLE

ACQUE DI MONTECATINI

NELLA LITIASI BILIARE

OSSERVAZIONI

DEL

Cav. Prof. CARLO FEDELI

Professore di Patologia speciale Medica dimostrativa nella R. Università di Pisa,
R. Ispettore medico delle RR. Terme di Montecatini.

Terza Edizione

FIRENZE

TIPOGRAFIA GALLETTI E COCCI

1898



Estate, 1902

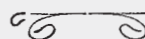
LA

CITTA' * DELLE * CORSE

Bagni

DI

Montecatini



ARTICOLI

DI

MARIO DE' FIORI



PISTOIA * * * * *
Tipo-Lit. Grotta Giusti
* * * * * 1903

MONTECATINI

(PROV. DI LUCCA)



ACQUE E SALI



Guida pratica per i Sigg. Medici e Bagnanti



MILANO
PREMIATA TIPOGRAFIA « AGRARIA »
8 - Via Agnello - 8
—
1910

ACQUA TERMO-MINERALE

DI

MONSUMMANO

PROPRIETÀ

DEL SIG. GIOVACCHINO PARLANTI.

RELAZIONE

DI ANALISI CHIMICA

ESEGUITA

DAL PROF. ENRICO BUONAMICI.

FIRENZE

TIPOGRAFIA TOFANI

—
1864

